

Indici dei prezzi al consumo

Note metodologiche

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate;

2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IPCA) assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi Paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i Paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei Paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario

selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativa di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un paniere della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (Classification of Individual Consumption by Purpose), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: Divisioni, Gruppi di prodotto e Classi di prodotto. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore ed è dunque strutturato in cinque livelli. Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 101 classi di prodotto. Le 101 classi si suddividono ulteriormente in 235 sottoclassi e quest'ultime in 326 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. A partire dai dati definitivi di gennaio 2016, gli indici NIC, FOI e IPCA sono classificati in base alla nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption according to Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici armonizzati dei prezzi al consumo e dell'indice dei prezzi delle abitazioni, attualmente in corso di approvazione, che prevede l'introduzione delle sottoclassi di prodotto come ulteriore livello di dettaglio. Le sottoclassi di prodotto che l'Istat utilizza per classificare gli indici NIC, FOI e IPCA passano così da 235 a 227, di cui solamente 21 non raccordabili con sottoclassi già esistenti. Per le merceologie interessate, queste nuove 21 sottoclassi di prodotto rappresentano un'articolazione dei consumi delle famiglie diversa da quella utilizzata in precedenza dall'Istat che, in alcuni casi, ha un impatto rilevante nella classificazione degli

indici prodotti. Anche i segmenti di consumo, che rappresentano un'articolazione delle sottoclassi di prodotto messa a punto dall'Istat, sono stati resi coerenti con la ECOICOP e passano da 326 a 300; 280 di questi sono raccordabili con i precedenti.

Gli indici dal 2011 sono calcolati sulla base di uno schema classificatorio più articolato di quello adottato fino al 2010 e hanno base di riferimento 2010=100 (base precedente 1995=100). Dal 2016 la base di riferimento è il 2015. La base di riferimento dell'indice dei prezzi a catena, corrisponde all'anno al quale vengono riportate (mediante l'operazione di concatenamento) le serie annuali degli indici in base di calcolo. Tale operazione serve a garantire la possibilità di misurare le variazioni dei prezzi su periodi che si estendono su due o più anni solari. Dato che le operazioni di revisione della base campionaria degli indici hanno luogo con cadenza annuale, la definizione della base di riferimento serve a individuare l'anno preso come "origine" per le serie concatenate degli indici.

Contenuti delle tavole

Le tavole sugli indici dei prezzi al consumo sono riferite all'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC); nello specifico si riportano nell'ordine l'indice dei prezzi generale complessivo, quello specifico riferito ai beni, ai servizi e all'indice generale al netto degli energetici.

I domini territoriali di studio considerati nelle tavole presentate sono l'intero territorio nazionale, le ripartizioni geografiche e le regioni.

Le tavole relative al 2016 sono rappresentate a parte rispetto a alla serie storica 2011-2015 perché dal gennaio 2016 è cambiata la base di riferimento (2015=100).

Fonte:

Istat - Nota informativa "Anno 2015, Indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine" del 3 febbraio 2015;

Istat - Nota metodologica Statistiche Flash "Prezzi al consumo - dicembre 2016" del 16 gennaio 2017.

Per approfondire la conoscenza degli indici dei prezzi al consumo si suggerisce di consultare la pubblicazione dell'Istat:

1) *Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia di rilevazione. Edizione 2012*

2) *Le novità nella diffusione degli indici dei prezzi al consumo - Anno 2016*

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Servizio della Statistica regionale